

Domenica

Il Sole **24 ORE**

28 GENNAIO 2018
www.ilsole24ore.com/domenica
@24Domenica

DENARO E PROFITTO SECONDO IL CORANO

La ricchezza dell'Islam

di **Maria Bettetini**

Se «gli ipocriti staranno nel fondo del vortice del fuoco», non andrà meglio a coloro che «hanno praticato l'usura che era stata loro proibita, e hanno consumato ingiustamente i beni altrui»: sono attesi da «un doloroso castigo», come miscredenti che «non avranno scampo», bruceranno nella *Geenna*, «che orrendo cammino». Così la *sura 4* del Corano.

Il termine arabo è *rib*, che non significa solo usura, indica qualunque forma di guadagno derivato da uno scambio non equo. Uno scambio in cui non c'è trasparenza, non c'è certezza del rischio e in cui le parti non subiscano nello stesso modo le perdite e godano dei guadagni. Se un debitore dovesse pagare di più perché non rende il dovuto nei tempi giusti, colui che ha prestato il denaro guadagnerebbe illecitamente tramite *rib*. Se un contratto comporta un vantaggio certo solo per una delle parti, questa avrebbe denari tramite *rib*.

Stiamo parlando di rate del mutuo e di assicurazioni, dove io pago senza sapere se mai mi sarà devoluto il premio, mentre l'assicurazione intanto incassa? Anche, certamente. Il campo della cosiddetta finanza islamica è ricco di sorprese per l'uomo occidentale, che nell'Ottocento ha saputo trovare anche giustificazioni religiose per i guadagni del capitalismo, con l'etica protestante di Max Weber. Per carità, tutte le religioni hanno proibito furti, disonestà, evasione fiscale, prestito con interessi esagerati. Così moltissime etiche, da Aristotele a Cicerone a Tommaso d'Aquino. Le banche sono nate nel Medioevo anche per rendere difficile la vita agli usurai.

Ma il secolo scorso ha confezionato una finanza lontana dalla vita, che ha visto arricchirsi poche persone al mondo, coloro che di lavoro spostano i soldi degli altri. Invece, arrivano da una civiltà che a noi evoca pratiche barbare, lapidazioni e violenze e attentati, alcune ferme indicazioni per una vita economica che sembrerebbe più umana, a tutela dei deboli.

Ne parlano, a tratti con un entusiasmo eccessivo, ma con dovizia di elementi, due

sociologhe in un libro dal titolo evocativo, *La banca e il minareto*. Lo hanno scritto dopo aver svolto una ricerca tra i musulmani di Torino sul rapporto col denaro, le banche, i mutui. Hanno quindi indagato l'economia quotidiana degli emigrati ormai di seconda generazione: ne emerge una realtà a tratti contraddittoria, tra il timore dello sportello bancario e i vantaggi del *web*, la proibizione di contrarre un mutuo e il fiorente commercio *halal* (ossia di tutto ciò che è non proibito a un musulmano: medicine con meno dello 0,05% di alcol e senza traccia di pelle o altro del maiale, cosmetici, abiti, cibi...).

La difficoltà è vivere in Occidente e seguire la *sharia*, la legge scritta nel Corano, trasmessa dai detti del Profeta, e – per i Sunniti – elaborata dalle scuole giuridiche. Infatti, pur nell'accesissimo dibattito teologico che contraddistingue il variegato mondo musulmano, le indicazioni sul comportamento da avere nei confronti del denaro sembrano abbastanza chiare e condivise. Abbiamo già detto degli interessi e del rischio, che si può intendere come azzardo, speculazione, con denaro proprio o altrui.

Non si potranno naturalmente ottenere guadagni dal commercio di ciò che è proibito (*harar*), alcol, carne macellata non secondo le leggi islamiche, carni di maiale, ma anche prodotti pornografici, armi, tabacco, nonché scommesse, sale da gioco. È invece obbligatoria l'elemosina o *zakat*, che a seconda dei paesi viene raccolta come tassa dallo Stato o da incaricati preposti. L'uomo ha innanzitutto l'obbligo di mantenere la sua famiglia, poi quello di dare ai poveri e in generale consentire la costruzione di moschee e il mantenimento di coloro che si dedicano a studiare e insegnare i testi sacri.

La ricchezza non è vista con sospetto, l'uguaglianza non è un obiettivo, si tratta di principi religiosi prima che politici, infatti l'uomo devoto «dà dei suoi averi, per amore di Dio, ai parenti e agli orfani e ai poveri e ai viandanti e ai mendicanti e per riscattare i prigionieri», si legge nella *sura 2*. L'elemo-

sina quindi non ha un senso sociale, «è Lui che riceve le elemosine», è Dio che in cambio concede perdono e «grazia» (nel senso di abbondanza), perché *zakat* indica purificazione e accrescimento.

Anche *rib* indica accrescimento, solo dei beni terreni che finiranno con la morte. L'elemosina comunque non comporta problemi etici, si può sempre fare. Come invece comprarsi una casa senza mutuo, farsi versare lo stipendio senza un conto corrente? Nei paesi musulmani ci sono «banche» che funzionano un po' come un credito cooperativo, i denari si uniscono per il bene della comunità, è la banca che compra la casa che tu vorresti acquistare a poco a poco. Poi te la «affitta» e quando hai raggiunto con gli «affitti» il prezzo iniziale più una sorta di commissione (non interesse!), la casa diventa tua. Non è ipotecata, ma non sappiamo nemmeno che cosa succede a chi interrompe i pagamenti.

Nel 1999 il Consiglio Europeo per la *fatwa* – che significa parere giuridico e non maledizione, come crediamo spesso noi – ha concesso a chi è lontano da paesi islamici di aprire un mutuo, a patto che non si possiedano altre case, non si abbiano altri redditi che eviterebbero il mutuo, non si prenda la casa per altri che non siano la propria famiglia. Una finanza etica? Diciamo attenta al singolo fedele, del tutto indipendente però da un'idea di bene comune, di comportamento rispettoso di tutta l'umanità, in fondo di diritti umani. Non piccolezze, non da sottovalutare.

Visto che è di questi giorni l'annuncio di Omar bin Faisal al-Salwiya: il Saudi al-Salwiya Group, azienda saudita attiva nel settore delle costruzioni, del lusso e della finanza, stabilirà a Milano la sede da cui coordinare l'ingresso della società sui mercati europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Ricucci – Valentina Molso, *La banca e il minareto. Mondo islamico e finanza etica*, EDE, Bologna, pagg. 154, € 16